

LE NOSTRE INTERVISTE

PISA 2018 PAOLO FONTANELLI E LA «TENTAZIONE» DELLE LISTE CIVICHE

«I problemi della città non si risolvono con i giochini e i patti a tavolino»



di TOMMASO STRAMBI

IL CONGRESSO del PD nei circoli ha sancito la leadership di Renzi. Se lo aspettava?

«Non vorrei parlare troppo del PD, un partito dal quale sono uscito da poco, ma soprattutto di Articolo UNO».

Mi perdoni, però una valutazione politica può farla...

«Vede, sulla decisione di lasciare il PD ha pesato non un fatto momentaneo ma la convinzione che il partito sia profondamente diverso dalla sua ispirazione originaria. Negli ultimi tre anni il PD, con il consenso della maggioranza dei suoi iscritti, si è sempre più identificato con il segretario/premier Matteo Renzi. Quindi non sono sorpreso. Il fatto che sia stata rimossa ogni riflessione critica sulle sconfitte alle elezioni amministrative e nel referendum costituzionale la dice lunga sulla voglia di affrontare davvero l'esigenza di mutare le politiche».

Ma Renzi non è arrivato dal niente. Già nel 2013 vinse le primarie con un grande consenso diventando segretario e poi Presidente del Consiglio. E adesso può vincere di nuovo alle primarie.

«Vedo che insiste sul PD. Capisco, è inevitabile. È vero, tre anni fa Renzi interpretò una domanda di cambiamento, fu visto come una scossa utile al Paese, oltre che al PD. Ma i tempi sono cambiati, non per i problemi che sono gli stessi e forse aggravati, pensiamo al lavoro e all'occupazione, ma per la progressiva caduta di credibilità del sistema politico e dei partiti. Dunque quelle aspettative sono andate deluse. Per questo è cresciuto il voto di protesta o antisistema come quello al M5S. Però quando qualcuno provava a suonare un campanello di allarme veniva bollato come un gufo o un boicottatore».

Si tratta tuttavia di argomenti che ha sviluppato anche Andrea Orlando nel comizio di domenica scorsa qui a Pisa. Cosa ne pensa?

«Sì, c'ero e ho ascoltato valutazioni e critiche che SinistraDem faceva già due anni fa. Ma purtroppo senza trovare nella maggioranza, di cui faceva parte anche Orlando, orecchie disponibili ad ascoltare. Comunque se la cosiddetta scissione è servita a riaprire spazi di sinistra nel PD vuol dire che è stata utile. Ovviamente una vittoria di Orlando cambierebbe il quadro, ma allo stato delle cose ciò può avvenire solo con una grande partecipazione alle primarie».

Lei andrà a votare? Nessun ripensamento sulla scelta di uscire dal PD?

«No. Non sarebbe serio, ho fatto una scelta diversa di cui sono convinto, e ho sempre pensato che la scelta di un segretario di partito spetta ai suoi iscritti. Per quanto riguarda Articolo UNO uno degli obiettivi principali è quello di recuperare e rimotivare all'interesse per la politica i tanti elettori che negli ultimi anni hanno abbandonato il PD e anche riuscire a parlare ai giovani. Sull'idea di ricostruire un nuovo centrosinistra la nostra visione è molto vicina a quella del Campo Progressista proposto da Pisapia».

Come vede oggi Pisa alla luce delle novità politiche?

«Avvertiamo anche qui gli effetti del processo di logoramento nel rapporto di fiducia fra i cittadini e le istituzioni. E non è leggero. Nelle tante occasioni in cui mi capita di parlare con persone che vivono o lavorano nella nostra città sento un malessere diffuso, causa-

to sia da problemi sociali che da insoddisfazioni per la qualità della vita. Anche il tema della sicurezza deriva in gran parte da queste percezioni. Cosa che riguarda allo stesso modo il centro cittadino come i quartieri periferici. Purtroppo gli interventi sull'assetto urbano non sono sufficienti per assicurare i cittadini. Ecco, la questione centrale è come recuperare la fiducia verso le istituzioni. In tal senso bisogna pensare, in primo luogo, alla credibilità degli attori politici e sociali. Poi c'è il problema della visione e del progetto per la città dei prossimi anni».

L'assessore Federico Eligi ha sostenuto che il centrosinistra a Pisa perderà se non è sostenuto da una grande lista civica. Lei cosa pensa?

«Non è con i giochi o i patti a tavolino che si risolvono i problemi. So bene, e l'ho detto più volte, che in una fase di crisi della politica come quella che viviamo il contributo delle liste civiche può essere importante. Ma determinanti



Sento un malessere diffuso, causato sia da problemi sociali che dal senso di insicurezza



restano i riferimenti, i legami sociali e la credibilità di un gruppo dirigente. Ma per governare bene le realtà locali nel tempo attuale occorre un di più di civismo, inteso come concezione del vivere insieme e di rispetto per l'ambiente e i beni pubblici».

Il People Mover non decolla e con Toscana Aeroporti c'è un braccio di ferro del Comune. È il risultato di scelte sbagliate?

«È la conseguenza di una privatizzazione che ha ridimensionato il peso e il ruolo degli Enti Pubblici. Il rischio è che i costi delle eventuali difficoltà ricadano sui cittadini pisani».

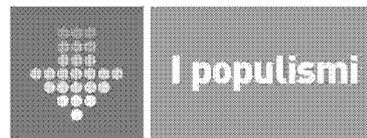
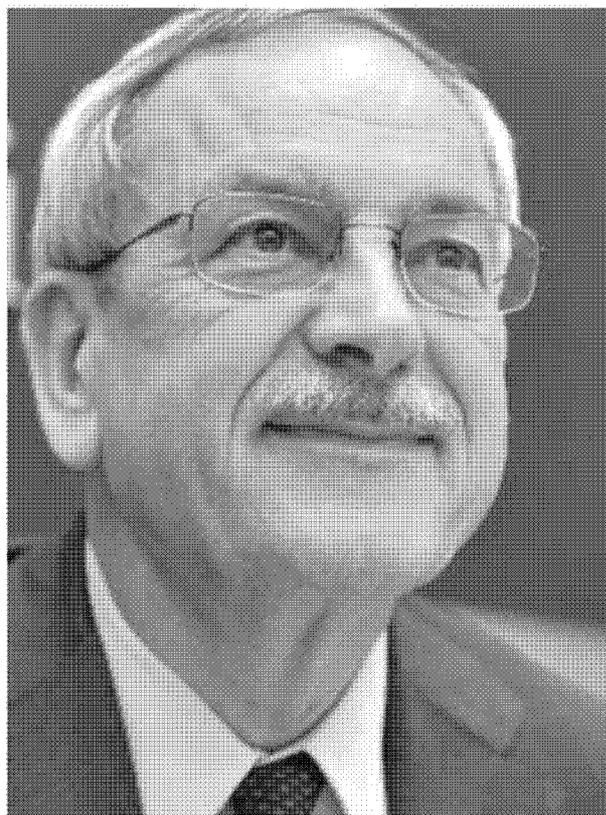
Il Parco di S.Rossore-Massaciuccoli-Migliarino sembra ingessato. Da sei mesi è senza Direttore e la procedura per la nomina sembra essersi incagliata....

«Da quello che si sente non è solo un problema di direttore. Il Parco sembra una realtà dimenticata e sta ritornando una polemica sulla permanenza dell'adesione di un Comune importante come Viareg-

gio. C'è un'assenza di presenza e di indirizzi della Comunità del Parco e della Regione a fronte di alcuni passaggi impropri di invadenza della politica. Il pericolo è quello di ritrovarsi in una situazione di immobilismo che favorirebbe un clima ostile al Parco».

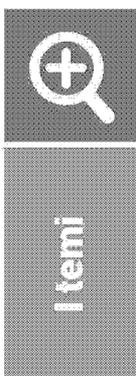
Il giovane Ranieri Bizzarri, emergente turborenziano, sostiene che per 2018 non si possa fare a meno di un dialogo con Fontanelli. Lei è disponibile?

«Mi sembra che anche il segretario provinciale del PD, Sonetti, abbia detto una cosa simile. Sono considerazioni che fanno piacere e il dialogo va fatto con tutti. Ma, ripeto, la questione di fondo è quella di aprire un confronto su larga scala e con spirito aperto con le varie articolazioni della realtà sociale, economica e culturale della città, finalizzato a individuare gli assi portanti per lo sviluppo futuro della città. E per me, nella parola sviluppo ci sono anche le esigenze fondamentali di equilibrio e di sostenibilità».



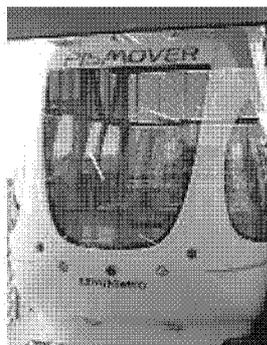
Recuperare la credibilità

LA questione centrale è come recuperare la fiducia verso le istituzioni. In tal senso bisogna pensare, in primo luogo, alla credibilità degli attori politici e sociali. Poi c'è il problema della visione e del progetto per la città dei prossimi anni



Il nodo aeroporto

Il braccio di ferro sul People Mover è la conseguenza di una privatizzazione che ha ridimensionato il peso e il ruolo degli Enti Pubblici. Il rischio è che i costi delle eventuali difficoltà ricadano sui cittadini pisani



Parco abbandonato

C'è un'assenza di presenza e di indirizzi della Comunità del Parco e della Regione a fronte di alcuni passaggi impropri di invadenza della politica. Il pericolo è quello di ritrovarsi in una situazione di immobilismo